

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 25 (1953)
Heft: 3

Artikel: La battaglia difensiva moderna [continuazione e fine]
Autor: Bignasca, F.
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-244301>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 15.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

LA BATTAGLIA DIFENSIVA MODERNA

cap. F. BIGNASCA

(continuazione e fine)

La cooperazione delle varie armi.

I concetti fondamentali sulla cooperazione delle varie armi, adottati dall'Esercito tedesco nel periodo fra le due guerre, hanno avuto piena conferma nella battaglia difensiva di Cassino.

Il fatto eccezionale che il settore occidentale del fronte, tenuto da sei a otto divisioni, dipendesse da un unico comandante si è rivelato particolarmente favorevole per la cooperazione fra artiglieria e fanteria.

Nessuna ripartizione di settore intralciò l'azione diretta di tutta l'Artiglieria a disposizione, la quale ha potuto così essere manovrata senza gravi difficoltà. Con il comando unico fu pure possibile eliminare diverse linee di sutura tanto pericolose per la compattezza del sistema difensivo.

Il concentramento del fuoco d'artiglieria in settori minacciati da sfondamento, ebbe il vantaggio di interdire il concentramento e l'impiego dei carri armati. La difesa ad oltranza di Cassino fu possibile in quanto l'ammassamento da parte alleata di carri armati venne disturbato dal fuoco concentrato dell'artiglieria, dei lanciamine e dei lancianebbia.

L'inizio della guerra coi carri armati significò la fine della difesa ad oltranza. Purtroppo l'impiego a massa dell'artiglieria tedesca non ha potuto svolgersi regolarmente data la scarsità delle munizioni che impose una suddivisione delle artiglierie in tre aliquote a munizionamento di varia entità.

L'incontrastata superiorità aerea favorì pure l'impiego, con la creazione di posti di osservazione aerei, dell'artiglieria inglese ed americana.

Tale superiorità obbligò le truppe tedesche a spostarsi esclusivamente di notte; per contro gli Alleati erano in grado di spostarsi in ogni ora del giorno adattando lo schieramento alla situazione.

La situazione poteva quindi essere paragonata ad una partita di scacchi dove un giocatore può fare due mosse e l'altro una sola.

L'impiego dei carri armati.

La cooperazione coi carri armati durante la battaglia di Cassino presenta tutte le caratteristiche di quella fase della guerra e del « particolare » campo di battaglia. Una vera guerra di carri come avvenne nelle precedenti fasi del conflitto mondiale (deserto africano, pianura russa, Francia del Nord, ecc.), non si verificò in Italia.

Questa constatazione vale anche per la ritirata di Cassino e significa l'inizio d'una nuova fase della condotta nella seconda guerra mondiale; fase confermata più tardi nello sbarco in Normandia e nelle battaglie d'avvicinamento a Berlino.

La ristrettezza e le caratteristiche geotopografiche del terreno, cosparso di edifici, boschi, vigneti, frutteti, canali, ecc., non favorirono una battaglia di carri.

Questa però non è la sola causa che sconsigliò gli alti comandi ad impegnare, nella regione di Cassino, una battaglia decisiva di carri.

Il motivo di tale rinuncia va piuttosto ricercato nei progressi raggiunti dalle armi anti-carro.

Data la natura del terreno che limitava l'impiego di carri e facilitava la lotta contro gli stessi, le unità corazzate abbandonarono il vecchio principio dell'impiego indipendente e fecero capo all'aiuto d'altre armi.

Gli alleati cercarono a diverse riprese di sfondare la linea difensiva di Cassino ed accelerare così la loro offensiva. Il fondo valle che da Minturno, passando per Cassino, mette nella valle del Liri, con gli ostacoli naturali rappresentati dal fiume Rapido, Gari e Cavigliano, costituiva un ostacolo difficilmente sormontabile per i carri armati.

Il solo tentativo d'attraversare il fiume — l'attacco del 20 e 22 gennaio 1943 della 36ma divisione USA — fallì completamente e provocò all'attaccante perdite così gravi da indurre più tardi il congresso americano a chiedere l'apertura d'un'inchiesta per accertare le responsabilità.

Le divisioni corazzate e le divisioni granatieri corazzati si affermarono nella difesa contro-carro meglio delle normali divisioni di fanteria sia perchè essendo maggiormente mobili costituiscono il miglior tipo di riserva operativa sia perchè sono più idonee per la loro natura alla difesa contro carro che non la fanteria.

Esperienze conclusive.

Il Generale Von Sengen-Etterling a conclusione del suo studio espone, sulla base delle esperienze vissute e dei primi insegnamenti

forniti dalla guerra in Corea, i concetti che a suo giudizio regolano la condotta sulla battaglia difensiva moderna. Questi possono essere così riassunti:

a) I concetti di rigida difesa di posizioni lineari vennero già abbandonati fin dalla prima guerra mondiale a favore di quelli della difesa elastica nella zona difensiva.

La diminuzione degli effettivi delle prime linee è, per le cause citate, diventata una norma della condotta difensiva sia alla fine della seconda guerra mondiale sia nell'attuale conflitto in Corea.

b) Tanto più elasticamente s'intende condurre la difesa, tanto maggior importanza assumono le riserve. La truppa in posizione dietro la linea avanzata di difesa non può essere considerata quale riserva. Tale truppa è raramente in grado di contrattaccare; essa può tutt'al più contenere gli attacchi.

Soltanto la riserva mobile a disposizione dell'alto Comando può impedire gli sfondamenti.

c) Il successo della difesa dipende soprattutto dalla tempestiva costituzione d'un centro di gravità per l'artiglieria al quale devono essere fatte affluire tutte le batterie senza riguardo ad alcuna ripartizione di settore.

d) Nella difesa ad oltranza è indispensabile attribuire carri armati alle Divisioni in azione. La natura della difesa richiede piccoli gruppi di carri armati che siano ovunque in condizione di attaccare rapidamente.

Questi gruppi devono avere un particolare addestramento alla cooperazione con le altre armi. Ne segue che le Divisioni motorizzate fornite di carri armati sono le più idonee nella difesa che non le divisioni di fanteria di qualsiasi altro tipo.